

ROUTE INTERNATIONALE  
Oropa - Vercelli 1964

CAPITOLO GENERALE DEL 26/8/1964  
CONCLUSIONI DEL PADRE LALANDE,  
Delegato Generale Internazionale.

Cari routiers,

Ecco il nostro unico capitolo generale. Vorrei farmi vostra voce per esprimere ciò che pensate e per proporre a questa comunità di giovani che formate nel 1964, qualche riflessione e qualche linea di azione da parte del "movimento Pax Christi".

Mi permettete - e lo desiderate- che io vi parli francamente.

La prima impressione che mi rimane dei contatti che ho avuto con voi e delle vostre reazioni, è il prezzo che attribuite all'amicizia. In 10 giorni di marcia, qualche cosa è nato tra di noi, che creerà dei ricordi e più che dei ricorsi: una solidarietà, un mutuo affetto, un desiderio di non lasciarvi più. Questa unione è di Dio. Alla sera di queste giornate, come nel racconto della Creazione, noi diciamo di nuovo, con l'autore del libro del Genesi: "E Dio vide che ciò era buono" - Ringraziamo il Signore d'aver messo sul nostro cammino "sorella amicizia" Ma qui, attenzione! Attenzione al pericolo di sedersi. Come "Signora Povertà" la nostra "Sorella .Amicizia" ci accompagna solo' se siamo in marcia. Non è lo scopo del cammino. Ce lo indica; ci aiuta a portare il nostro sacco. Ma non vuole che ci fermiamo a lei. Vuole che andiamo più lontano.

La route comincia con l'amicizia, ma non deve accontentarsene.

Per meritare il suo nome di "Route Pax Christi" deve essere una route di pace, una marcia, una progressione verso la pace internazionale. Deve portare testimonianza; Non una qualsiasi testimonianza: di compagnia, di buona intesa psicologica o culturale ; non una qualsiasi pace; non una pace solo filantropica: ma la pace secondo Cristo e dunque secondo la Chiesa che non è altro se non "Gesù Cristo diffuso e comunicato" attraverso i secoli. Ma pace del Cristo non è una pace sentimentale. Non si definisce con la semplice assenza di guerra o di tensioni. È un bene, un valore; una serie di scelte e di difficili vittorie. Nel mondo tecnico che è il nostro la pace ha bisogno di tecniche e di metodi appropriati. Di queste tecniche, cari giovani di Pax Christi, dovete essere i tecnici.

Il principio della divisione del lavoro è la regola di ogni società evoluta. Ciò si applica anche nella Chiesa e al suo lavoro per la pace sociale, civica e internazionale.

Nella Chiesa dovete. essere, se non gli specialisti, almeno gli operai specializzati della pace e dell'unità, al di sopra delle frontiere e delle razze.

In questo messaggio che vi abbiamo appena letto in lingua italiana il nostro Presidente Internazionale, Cardinale Feltin vi, pone una domanda:

"Come vorreste - scrive - che compissimo la missione che ci è espressamente affidata, se mancassimo di braccia, di cervelli e di cuori, cioè di persone, di militanti competenti generosi e tenaci ? E chi dunque se non voi, saranno i militanti?"

A questa domanda che è un appello; una convocazione al cantiere della pace della Chiesa; che cosa risponderete ? Avete tutti una parola sulle labbra: l'impegno.

E' la grazia di questa route germogliare poi maturare in voi questo passaggio dall'amicizia al servizio. Nel fervore della veillée di ieri, della messa di questa mattina, siete pronti senza dubbio ad accettare i compiti che vi sono presentati. Ma domani?

Quando vi ritroverete soli o isolati nella folla una tentazione sarà in agguato: Quella dello scoraggiamento davanti a imprese così gigantesche come la lotta contro la guerra, la guerra nucleare, la guerra totale, la guerra delle razze la lotta contro la fame l'ignoranza; la promozione dello O.N.U. e l'avvento di strutture super nazionali ecc.

La vostra amicizia, essa stessa, non basterà più. Anche se voi la portate fino al fondo delle sue possibilità, anche se voi riuscite a prolungare nella vita di tutti i giorni questi due elementi essenziali a ogni vera amicizia, cioè il dialogo e la collaborazione voi non arriverete a quella azione concreta, massiccia, simultanea e veramente soprannaturale che è richiesta dalla nostra civiltà planetaria e dalla socializzazione della vita moderna.

Solo una convergenza potrà risolvere tali problemi. Questa convergenza di ispirazioni e di realizzazioni è precisamente la ragion d'essere di Pax Christi. Il suo scopo è disinteressato. Essa non cerca degli aderenti per il solo piacere di averne o per darsi dei motivi di esistenza. Nata nella Chiesa e per essa ,per servirla nella sua missione di pace, essa cerca di "mettere in movimento" dei cristiani , delle cristiane e di formarli infaticabilmente per prepararli a prendere con competenza e dignità le loro responsabilità nella vita politica, civica e internazionale.

Cari routiers, è a degli esseri liberi che il nostro movimento si rivolge domandandovi di partecipare alla sua missione. Alcuni tra di voi vi si rifiuteranno, presi da altri impegni: è loro diritto.

Ma è anche diritto e dovere della grande famiglia che costituisce ormai Pax Christi attraverso il mondo di chiamarvi in aiuto.

Possa questa route d'Italia convincervi che Pax Christi siete voi e farvi adottare per la pace la parola d'ordine della "Gioventù Operaia cristiana": fatelo, si farà.

Davanti all'immensità del compito la vostra attitudine non è l'assenza ma la presenza, non è il monologo ma il dialogo; non è il disimpegno, ma l'impegno; non è la dimissione, ma la missione.